

Cultura

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. **Michael Braun** del quotidiano Die Tageszeitung.

Piero Melograni
Saggio sui potenti

Einaudi, 130 pagine, 12 euro



Il potere logora chi non ce l'ha, sentenziava Giulio Andreotti. A leggere l'agile *Saggio sui potenti*, scritto da Piero Melograni nel 1977 e ora ripubblicato da Einaudi, le cose non stanno proprio così. La sua è una riflessione sui mille limiti, spesso logoranti, che si pongono a quelli che noi, comuni mortali, percepiamo come potenti o – altro termine che Melograni usa – come capi. Quei capi, non solo nelle democrazie ma anche nelle dittature più assolute e sanguinarie come l'Unione Sovietica di Stalin o la Germania nazista di Hitler, spesso ignorano, per mancanza di informazioni, la realtà, devono agire in società frazionate. Devono vedersela con burocrazie potentissime, con il potere dell'economia e infine con le masse che, alla stregua delle élite, agiscono spesso sulla spinta di pulsioni irrazionali. Melograni, sulla base di amplissime letture che spaziano da Tolstoj a Tocqueville, da Lenin a Mussolini, da Pareto a Marx e Machiavelli, arriva a constatare la sostanziale impotenza dei presunti potenti. Un libro ancora molto attuale, con considerazioni sull'irrazionalità collettiva che sembrano tagliate su misura per i partiti populistici, nati per "superare artificiosamente un'angoscia esistenziale", quella dell'insicurezza.

Etiopia

Vincere a piedi nudi

Un romanzo di Sylvain Coher racconta l'impresa di Abebe Bikila alle Olimpiadi del 1960, a Roma

Il 10 settembre 1960, alle Olimpiadi di Roma, è il giorno della maratona. Tra gli atleti al via ce n'è uno che corre a piedi nudi. Un giovane soldato della guardia imperiale del negus etiopio, Abebe Bikila. Sylvain Coher è stato a lungo affascinato dalla figura leggendaria di questo sportivo e ha cominciato a documentarsi. Man mano che procedeva con le ricerche lo scrittore francese è rimasto colpito dalla ricchezza del materiale su Bikila, ma anche sulla storia recente dell'Etiopia. Quasi sopraffatto ha capito che una semplice biografia non era sufficiente a rendere giustizia alla storia.



Abebe Bikila, Roma 10 settembre 1960

Così ha optato per il romanzo: "Non sono né giornalista né storico. E ho pensato che avevo bisogno di uno spazio romanzesco per raccontare una storia vera". Possiamo dire che il romanzo che ne è venuto fuori, *Vaincre à Rome*, è lungo 42.195 metri, quanto una ma-

ratona. Il flusso dei pensieri del protagonista s'innesta nella dimensione fisica e storica del percorso nella città eterna, come quando Bikila sfila davanti all'obelisco di Axum, sottratto all'Etiopia nel 1937 dall'Italia fascista.

Jeune Afrique

Il libro Goffredo Fofi

Un gigante di ieri

Oreste Del Buono
Racconto d'inverno

Minimum fax, 156 pagine, 12 euro

È meritorio riportare in vita le opere della stagione più ricca della nostra storia letteraria, quella del secondo dopoguerra e del boom. I "minori" di ieri sono giganti, rispetto ai "maggiori" di oggi, e se non hanno avuto i riconoscimenti meritati è perché i buoni scrittori erano tanti e i critici a venire molto scarsi. Del Buono è più noto per la sua instancabile attività

editoriale e giornalistica, attento alle mutazioni del gusto e alle molte forme della cultura, anche la più pop, ma è stato un vero scrittore, fin dal primo libro oggi felicemente riproposto. Felicamente mica tanto, perché questo è davvero un racconto "d'inverno" che trasuda freddo e gelo, il freddo di un campo di lavori forzati tedesco dove Del Buono finì, come tanti soldati nostri, dopo il 25 luglio 1943. Questa memoria è già racconto, grande racconto, grande scrittura; si muove nell'area

più esistenzialista del dopoguerra, che va da Camus e Dagerman al Flaiano "africano", alla pari con le testimonianze-romanzo di Lucentini, Calvino, Petroni, Tobino eccetera. Nelle sue pagine angosciate e cupe non c'è odore di neorealismo, semmai di espressionismo, ché Del Buono era figlio della grande letteratura europea. Il senso di smarrimento da cui fu investita un'intera generazione lo rende palpabile e angosciosamente vicino, terribilmente attuale. ♦

